Manifestazioni in tutti i centri

Decine di iniziative del Partito

Il compagno Conti oggi a Deruta - La Valle, l'indipendente candidato nelle liste Pci, sarà giovedì a Foligno e Perugia

PERUGIA, 5

In tutta la regione per oggi, domenica, sono previsti un gran numero di comizi e di assemblee elettorali. Mano a mano che la scadenza del voto del 20 giugno si avvicina, si moltiplica l'impegno e la mobilitazione dei comunisti. Il nostro partito in questi ultimi giorni non solo sarà presente in tutte le città, i rioni e i paesi ma estenderà il confronto politico ed ideale con tutte le categorie sociali: commercianti, artigiani studenti ed intellettuali, donne e operatori economici.

Le manifestazioni più rilevanti in programma per oggi domenica sono le seguenti: incontro con la CNA ore 9 Perugia Conti; Deruta 18 Conti; Mugnano 20,30 Caponi A.; S. Fortunato della Collina 11,30 Roscini M.; Valfabbrica 21 Rossi; Bevagna 20,30 Maschiella; Tavernelle 20,30 Marri; Vallo di Nera 11 Toscano; Scheggino 18 Toscano; Gualdo Tadino 12 Scaramucci; Fossato di Vico 18 Scaramucci; S. Secondo 11 Ciuffini; Sasso 17,30 Ciuffini; Città di Castello 19 Ciuffini; Spoleto 18,30 Anderlini.

Nel frattempo aumenta anche l'impegno e il confronto verso il mondo cattolico. Già molti incontri sono stati fatti in questa settimana in varie della regione, altri sono in programma per i prossimi giorni. Per giovedì prossimo 10 giugno sarà in Umbria il prof. Raniero La Valle che parlerà in due distinti incontri a Foligno e a Perugia. A Foligno alle ore 21 è stato indetto un pubblico dibattito in piazza della Repubblica sul tema «Coscienza religiosa e impegno politico: le ragioni della scelta nelle liste del PCI: una battaglia comune». Insieme al prof. La Valle parteciperà anche il senatore Luigi Anderlini.

TERNI, 5

Domani, domenica, Comizio di Guidi a Otricoli alle ore 11. Avigliano (ore 18 Giustinelli); Tuillo (ore 10 Allegretti); Zena Fiori (ore 11 Acciacca); Piediluco (ore 20,30 Benvenuti); Collestatte Piano (ore 19 Sotgiu); Collestatte Paese (ore 20,30 Cicciola Cicioni) San Rocco (ore 17,30 Perrazzini); Sangemini (ore 18 Prevantini) Prodo di Orvieto (ore 11,30 Bartolini); Stroncone (ore 21 Sotgiu).

Il discorso di Paolo Brezzi a Città di Castello

UN CONTRIBUTO DI LOTTA NELLE LISTE COMUNISTE

«Il PCI ha saputo adeguarsi alle mutate condizioni storiche in una visione globale dei problemi della nostra società» - Motivazioni non occasionali della presenza di tanti cattolici nelle liste del partito

CITTA' DI CASTELLO, 5

La platea del cinema Eden era colma ieri sera a dimostrare l'interesse vivo per la presenza del prof. Paolo Brezzi, candidato indipendente nelle liste del nostro partito. Si trattava di un incontro dibattito organizzato dal circolo della sinistra indipendente con appunto, Paolo Brezzi, presentato brevemente dal prof. Abbondanza, assessore regionale per i beni culturali, anch'egli indipendente, eletto il 15 giugno nelle liste del nostro partito.

Brezzi, uomo di studio e non un politico di professione, ha voluto innanzitutto ribadire in modo chiaro i motivi che lo hanno spinto ad accettare, come altre personalità del mondo cattolico la candidatura per il Partito Comunista. Mi è parso un tradimento — ha detto — non scendere in lotta in un momento di così grave crisi per il nostro Paese. «Quando la casa brucia — ha soggiunto — tutti debbono darsi da fare. E questo è appunto il caso del frangente storico che stiamo attraversando, caratterizzato dall'entrata in crisi di un intero sistema di governo e dall'urgenza quindi di un radicale mutamento per la costruzione di un nuovo modello di società».

Qui Brezzi ha richiamato puntualmente l'art. 3 della Costituzione Repubblicana che sancisce la piena eguaglianza dei cittadini e assegna allo stato il compito di rimuovere gli ostacoli di qualsiasi natura che si oppongono a tale obiettivo. Questo — ha detto Brezzi — che è il concetto ispiratore della Costituzione è stato in questi 30 anni svuotato del suo reale contributo. Ebbene, c'è la crisi, gli obiettivi posti alla base della nostra costituzione sono stati stravolti e disattesi. Ma di qui, perché la scelta per il PCI? Non solo come contrapposizione agli errori degli altri. Il PCI — ha affermato Brezzi — ha saputo adeguarsi, affinarsi, evolversi aderendo con coraggio e chiarezza di idee alle mutate condizioni storiche in una visione globale dei problemi della nostra società.

Il partito comunista, con la continuità della sua impostazione che lo qualifica partito della classe operaia, ha saputo farsi interprete delle esigenze di tutta la popolazione «viva» del nostro Paese. E questo — ha aggiunto — gli ha permesso di presentare un programma elettorale, programma al quale siamo stati chiamati ad aderire, che indica chiaramente una via per uscire dal tunnel della crisi.

Queste affermazioni stanno a dimostrare la profondità delle motivazioni, non occasionali, delle scelte operate dalle personalità cattoliche candidate nelle nostre liste, la conferma di una scelta che è laica, politica. Tutti gli italiani infatti — ha detto Brezzi — debbono ora affrontare le elezioni politiche e confrontarsi su un programma che è politico, debbono eleggere un parlamento che dovrà adottare dei provvedimenti legislativi e non discutere dei dogmi o delle liturgie. Il cristiano ha un ideale epico, morale e religioso ma sceglie un partito confrontandosi sugli argomenti concreti. E' un inganno pretendere di eludere i problemi concreti dell'economia, della giustizia della libertà e della promozione umana per esimersi di dare conto di 30 anni di attività.

Numerose le domande che hanno dato luogo ad un appassionato dibattito dopo il primo intervento di Brezzi che si era dichiarato certo che l'ideale socialista di una società dei lavoratori si accoppia positivamente ad una comunità cristiana di credenti.

Ma tant'è lo sforzo di andare alle cose concrete che interventi hanno preso invece la direzione contraria. In questo senso si è mosso anche il giudice Verrina che in un intervento molto lungo ha riproposto i temi dell'ateismo e del materialismo come assolutamente inconciliabili con l'essere cristiano. Ma questo in effetti, c'era da aspettarselo, era solo un mezzo per raggiungere un ben diverso scopo, quello cioè di dimostrare la necessità di serrare i cattolici intorno alla DC assimilando il credente che abbandona la Democrazia cristiana al figlio snaturato che abbandona il genitore. Ricco la grande mamma degli italiani. E Brezzi: non ho abbandonato la DC perché non ci sono mai nemmeno entrato, ho solo sperato per alcuni anni che essa governasse bene. Soeranza ampiamente delusa. E ancora, schematicamente, sollecitato a ciò da uno degli interventi, parlando dell'intervento del pontefice, Brezzi ha affermato che si tratta di di scorsi e ha ricordato che anche Pio IX aveva scomunicato re, ministri e generali che avevano unito Roma allo Stato Italiano. Nel 1970 nel centenario della Breccia di Porta Pia, si ringraziò invece la provvidenza che aveva tolto il potere temporale ai Papi.

Sono situazioni storiche che si bruciano rapidamente. Ostiamo sperare — ha detto Brezzi — che non si aspetteranno altri 100 anni per accorgersi che la storia ha bruciato anche le nuove «scomuniche».

Giuliano Giombini

...e Micheli prese il charter

Ieri sera la Democrazia Cristiana perugina ha «aperto» la campagna elettorale alla Sala dei Notari. Alla presenza di non più di centocinquanta persone hanno parlato il segretario del comitato comunale e il ministro del turismo Sarti.

L'attacco non è stato dei più felici. Raiconi, infatti, esordendo ha ricordato agli astanti che l'on. Sarti non a caso si trovava in Umbria dal momento che «già in passato ha avuto con la nostra regione un rapporto estremamente positivo».

Noi che eravamo presenti e che li per li ci sfuggiva questo «rapporto estremamente positivo» abbiamo comunque pensato, visto che l'onorevole ministro passa per un uomo di cultura, a chissà quali agganci ideali e filosofici poteva avere con la nostra terra. Ma la realtà, come al solito, è assai più prosaica e meschina perché (udite, udite) questo «rapporto estremamente positivo» deriva dal fatto che il Sarti fu a suo tempo commissario della precedente gestione dell'ACI di Perugia. Aspettavamo con ansia il primo che tirava fuori questa storia per premiarlo. Raiconi ha vinto nettamente essendo il primo e l'unico ad entrare in classifica. Va bè.

Poi ha parlato il ministro e tra un sorriso suadente e inviti carezzevoli ai giovani (ma dove erano?) di votare dc, ha trovato il modo di fare un minaccioso predicozzo a quei cattolici transfughi che sono entrati nelle liste del PCI. E apriti cielo. L'on. Sarti sembrava veramente Torquemada, il grande inquisitore, alla ricerca del passatore. L'onorevole ministro, tuttavia, ha fatto provare sul finire del comizio un brivido collettivo quando ha detto che un funzionario dell'Alitalia (fuori il nome, per favore) gli avrebbe confermato che la nostra compagnia di bandiera non accetta più prenotazioni per voli per l'estero a partire dal 22 giugno. E il perché è presto detto: la gente (non meglio identificata) ha paura che i comunisti vadano al governo e perciò sia pure a torto collo e a scanso di equivoci si prepara al peggio.

Chiediamo a Sarti e ai democristiani di quale «gente» si tratta. Non certamente i lavoratori, gli imprenditori, gli intellettuali e tutti gli altri che non solo hanno salde radici nel nostro paese ma che vogliono soprattutto contribuire alla rinascita e alla salvezza del paese. Ma forse l'on. Sarti pensava ad altra «gente» e cioè a quei finanzieri, a quegli speculatori che le cronache, antiche e recenti, hanno qualificato come amici intimi e non disinteressati della Democrazia Cristiana nazionale ed umbra (Lei li conosce on. Micheli?).

Ma il comizio con questa emozione finale era terminato e la «gente» ha cominciato a defluire lentamente e seriamente preoccupata dalla sala, diventata ormai buia, di non poter più trovare un posto in aereo (se le cose andassero male) il 22 giugno. Ma dopo il brivido la pappata, dal momento che i dirigenti dc si sono dati tutti appuntamento all'hotel «la Rosetta» per festeggiare il leggiadro discorso del ministro del turismo e degli spettacoli.

La cronaca del primo comizio perugino della DC finisce qui.

Anche nelle carceri, per alcuni, ci sarà un 20 giugno

Il diritto al voto per il detenuto

Si recheranno alle urne soltanto coloro che non hanno «perso» i diritti civili (in pratica solo quanti sono in attesa di giudizio) - Non è certamente una concessione dello Stato ma un processo acquisito dal carcerato

PERUGIA, 5

Il 20 giugno si voterà anche nelle istituzioni carcerarie ed eserciteranno il diritto di voto tutti coloro che non hanno «perso» i diritti civili (sebbene su questa limitazione vi sarebbe da discutere) o non siano stati sospesi dai pubblici uffici: in sostanza, soprattutto i detenuti in attesa di giudizio (la maggioranza in Italia). Un esercizio di un diritto del cittadino, sia pure allo stato detentivo, tende sempre meno ad apparire una «concessione» dello Stato e si configura invece sempre più come risultato di processi reali presenti nella società, in questo caso della crescita dei livelli generali di democrazia e della possibilità progressivamente sempre minore di poter procedere ad ulteriori «esclusioni».

In modo ancora contraddittorio e certo non facilitato dalle condizioni oggettive dei singoli istituti o dalla complessiva lentezza dell'iniziativa politica in questa direzione, tutta una fase delle lotte carcerarie ha posto condizioni nuove nelle situazioni e hanno creato una situazione di cui non si può non tener conto. Sono state lotte che i detenuti *hanno pagato comunque* (compresi gli errori o i calcoli politici sbagliati) *sempre in prima persona* e i cui risultati richiedono raccordi continui con la più vasta dinamica sociale in atto nel Paese. Correremmo il rischio altrimenti di pensare che la fine o l'arresto della fase delle rivolte carcerarie abbia significato la fine o l'arresto della crescita di una volontà complessiva di trasformazione e di rinnovamento e non di questo si tratta.

Il valore di una iniziativa come quella avvenuta a Perugia pochi giorni fa, di una collettività carceraria che, probabilmente sotto la spinta della fascia più democratica, rifiuta di resistere nelle stesse mura con un noto fascista ed ottiene che lo stesso non venga trasferito a Perugia, non è certo cosa di poco conto (anche perché certi obiettivi non è facile realizzarli nello stato di detenzione) e mostra la direzione verso cui si muovono dei processi e riconferma, come altre volte, una presenza democratica nel carcere di Perugia.

Come comunisti questo voto dei detenuti ci interessa, e ci interessa anzitutto che esso possa svolgersi regolarmente secondo li dettato legislativo, che tutti gli aventi diritto che ne facciano domanda possano esprimere la loro volontà, che ci sia una forma di dibattito su quanto si fa (se è vero che la campagna elettorale avviene per legge, essa non può essere annullata ma eventualmente adattata alle circostanze, anche tramite i dibattiti televisivi), che tutto insomma proceda secondo criteri di democrazia.

Ci interessa poi questo voto per la convergenza che c'è fra il nostro programma e gran parte delle richieste che dall'interno delle istituzioni carcerarie sono state avanzate. Certo non abbiamo mai alzato, come comunisti, la bandiera della «distruzione della istituzione» e abbiamo anche evitato tutti quegli slogan che potevano dare adito a comodi fraintendimenti e a manovre dei nostri avversari politici. Abbiamo però presentato e discusso (in Parlamento e in decine di assemblee oltre che in appositi convegni) un programma che mettesse radicalmente in discussione le istituzioni carcerarie, che le aprisse anzitutto alla democrazia e ai diritti della persona, che comportasse nuove condizioni di vita nel carcere e all'uscita dal medesimo, e per questo lavoriamo anche contribuendo a modificare gli atteggiamenti complessivi nella società, per esempio la valutazione terroristica e quasi razzista che Democrazia Cristiana e fascisti presentano oggi per la delinquenza.

Tutto questo consapevoli che altri obiettivi che portiamo avanti, a partire dalla riforma dei codici e della dinamica processuale a quella fiscale fino alla soluzione per i problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno, sono quelli destinati a mutare ulteriormente il volto del paese e soprattutto ad incidere profondamente anche sulla condizione dell'uomo e sulle profonde disuguaglianze sociali che generano disgregazione e comportamenti «delinquenziali».

In questo senso non è per noi di poco conto che il 20 giugno, anche nelle istituzioni carcerarie, anche in quelle umbre, vi sia un voto che richieda un governo con i comunisti quale componente ineliminabile capace di avviare a soluzione i problemi anche drammatici che il paese deve oggi affrontare e si realizzi cioè un processo di ulteriore aggregazione intorno alla forza che oggi può con più coerenza parlare di liberazione dell'uomo.

Raffaele Rauty

Scontro frontale a Umbertide Muore un agente di commercio

PERUGIA, 5

Un agente di commercio della «Despar» ha perso stamane la vita in un tragico incidente della strada verificatosi alla periferia di Pierantonio (Umbertide), sulla Flaminia.

La vittima, Wladimiro Broccoletti di 54 anni, di Perugia, alla guida di una Fiat 128 è andato a schiantarsi contro la parte anteriore di un autotreno targato Terni che procedeva nel senso opposto di marcia. Il Broccoletti è deceduto sul colpo, mentre la vettura è rimasta completamente distrutta. Per estrarre il corpo del poveretto dall'ammasso di rottami, i vigili del fuoco di Perugia, intervenuti sul posto con una potente gru e con altri mezzi, hanno dovuto lavorare per circa un'ora con la fiamma ossidrica.

Stando ad una prima ricostruzione dell'incidente e stando anche alle dichiarazioni del conducente dell'autotreno, Felice Meloni di 54 anni, di Foligno, la «128» in fase di sorpasso si sarebbe trovata nella corsia opposta proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo il pesante mezzo; l'urto è stato inevitabile. Anche l'autotreno è rimasto seriamente danneggiato nella parte anteriore sinistra della cabina di guida. Al momento dell'incidente, verificatosi alle 9,15, su tutta la zona stava cadendo una fitta pioggia. Sul luogo dell'incidente si sono portati gli agenti della polizia stradale di Città di Castello e quelli di Perugia; successivamente è intervenuto il vice-pretore di Città di Castello dott. Fulvio Fiori che ha concesso il nulla-osta per la rimozione del cadavere.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Ballata macabra (Vietato minori 14)
LILLI: Una squillo scomoda per l'ispettore Newman
PAVONE: Stupro (VM 18)
MIGNON: Emanuelle nera (VM 18)
MODERNISSIMO: Amore e guerra
LUX: La terra dimenticata dal tempo

FOLIGNO

ASTRA: Lo studentesse (VM 18)
VITTORIA: Uomini si nasce, poliziotti si muore

SPOLETO

MODERNO: Luna di miele in tre

TODI

COMUNALE: La moglie vergine

TERNI

LUX: Il caso Caterina Blumm
PIEMONTE: Gola profonda di mademe d'O
FIAMMA: Le avventure e gli amori di Scaramouche
MODERNISSIMO: Lupa mannara
VERDI: Ballata macabra
PRIMAVERA: Il fantasma della libertà

Dichiarazione del prof. Bruno Toscano, indipendente candidato del nostro partito

L'uomo di cultura e il suo impegno al fianco del PCI

Il prof. Bruno Toscano, docente di Storia della Critica d'Arte alla facoltà di Magistero dell'Università di Roma, candidato indipendente per il PCI nel collegio senatoriale Spoleto-Foligno, in risposta ad una nostra domanda sul significato della sua partecipazione alla battaglia politica ed elettorale del nostro Partito, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

SPOLETO, 5

«La presenza di un lavoratore intellettuale tra i candidati del PCI ha la sua motivazione di fondo nella coscienza che i problemi della società italiana, oggi particolarmente gravi, dopo 30 anni di governo democristiano, non si risolvono senza la partecipazione delle forze popolari che il PCI rappresenta.

Infatti i problemi della scuola, dell'Università, della formazione professionale non possono più essere intesi solo come problemi di categorie separate della società, di attrezzature, di sedi idonee, di semplice ricerca di maggiore efficienza: essi devono essere affrontati nella piena consapevolezza che risolvere i problemi della scuola vuol dire innanzitutto ristabilire un collegamento stretto e permanente tra mondo della scuola e mondo del lavoro, tra ricerca scientifica e programmazione economica, in modo tale che la scuola partecipi con pieni diritti alla individuazione dei grandi indirizzi poltici ed economici, delle scelte che investono lo sviluppo della della società italiana: s'inserisca cioè in quei momenti in cui è necessario dire basta al dilagare di pseudo beni di consumo, per esempio alla proliferazione di detersivi, alla moltiplicazione speculativa di migliaia di medicinali inutili, ammanniti e quasi imposti dal più sfacciato impiego della pubblicità e della persuasione occulta.

E' una grande scelta culturale, e come tale richiede che la scuola e la formazione professionale ne siano pienamente partecipi, quella che deve orientare la società verso la creazione e lo sviluppo di strutture collettive, di beni e di servizi pubblici: e non parlo solo delle biblioteche, dei musei, degli archivi ma delle strutture sanitarie, dei trasporti, dell'uso dell'ambiente; e sottintende una fondamentale scelta culturale anche il porsi come obbiettivo la ricomposizione di un equilibrio tra le attività produttive e in particolare tra l'industria e l'agricoltura e tra l'uso direttamente produttivo delle risorse naturali e l'esigenza di preservarle come insostituibile bene sociale; così come sottintende una scelta culturale di fondo la progettazione dello sviluppo della città (senza parlare del centro storico) e di un rapporto equilibrato tra città, territorio comunale e comprensorio.

E' su questi temi che deve oggi misurarsi l'uomo di cultura che ha accettato un impegno politico. Quanto al carattere, alla qualità della sua partecipazione e del suo impegno va detto senza remore che il riconoscimento della presenza insostituibile del PCI come massima forza propulsiva, indispensabile per raggiungere gli obbiettivi richiede non atteggiamenti di pigro allineamento o di passiva aggregazione, ma partecipazione appassionata, creatività permanente, impegno attivamente e costruttivamente dialettico».

Un altro incontro duro

A Terni un Avellino con l'acqua alla gola

PERUGIA, 5.

La Ternana torna di scena sul proprio terreno affrontando la compagine avellinese di Viciani. Dopo il risultato positivo di Novara della domenica precedente, che ha interrotto la serie nera delle fere, ci sarà quindi una altra partita ai cardiopalma.

L'Avellino scende al «Liberati» con la ferma convinzione di non perdere, la sua classifica è più che precaria ed ha estrema necessità di punti. Gli uomini di Fabbri sono di tutt'altro avviso, e sono decisi a ben figurare davanti al proprio pubblico che quest'anno è stato veramente poco premiato dai rossoverdi. La Ternana, infatti, non riesce ad esprimersi al meglio tra le mura amiche il suo gioco è basato sulla rimessa e gli rimane difficile andare in rete quando nelle partite interne è costretta ad attaccare in massa.

Pur facendo di tutto per ribaltare questa situazione almeno in queste ultime partite che rimangono da giocare, l'Avellino sembra ostiatare a proposito, è un avversario ostico, ma al contrario della Ternana, si esprime sui massimi livelli nelle partite in casa. Il suo bottino esterno è alquanto magro e insufficiente, almeno dal punto di vista tecnico, ad impensierire gli uomini di Fabbri. (Tre risultati utili su 17 partite disputate).

Un altro fatto importante che scuoterà le fere sarà la importanza della posta in palio. La Ternana in classifica è a quota 35, la terz'ultima, il Piacenza, a quota 32. E' evidente che una ipotetica vittoria della squadra della città dell'acciaio darà una sicurezza quasi matematica per la permanenza nel torneo cadetto.

Per quanto concerne gli uomini che scenderà in campo il tecnico romagnolo, la situazione è la seguente: al posto dello squalificato Cattaneo sarà impiegato Massello. Altra novità è il probabile impiego di Traini, un giocatore che quest'anno ha vissuto la sua stagione calcistica più sfortunata. Una serie incredibile di infortuni che l'hanno costretto a disertare molte partite e che hanno privato così la Ternana del suo giocatore più valido dal punto di vista tecnico e, perché no?, Fabbri lo sa bene più che altro da quello tattico.

Guglielmo Mazzetti

Si terrà domani a Villalago

Terni: attivo FILCEA per i problemi della chimica

Parteciperà il segretario nazionale Cipriani - L'iniziativa prepara la conferenza provinciale di organizzazione della Cgil di settembre - Le prospettive della produzione

TERNI, 5

Si tiene lunedì a Villalago un attivo provinciale della FILCEA-CGIL cui parteciperà il segretario nazionale del sindacato, Brunello Cipriani. L'attivo è stato convocato in preparazione della conferenza provinciale di organizzazione della CGIL, che si terrà a settembre, per definire la piattaforma della categoria dopo la stipula del contratto, e precisare quindi i problemi degli investimenti, della ristrutturazione e del ruolo dell'industria chimica a Terni e in Umbria.

Il dibattito di lunedì rappresenterà, in larga misura, una occasione di approfondimento in vista della conferenza di produzione della chimica, alla cui preparazione lavorano da tempo i dirigenti provinciali del sindacato unitario dei chimici.

La questione delle aziende chimiche in provincia di Terni è di particolare importanza e delicatezza. Il problema di fondo è quello di inserire la piattaforma dei chimici nella battaglia complessiva che il movimento sindacale conduce per un nuovo sviluppo economico della regione, trovando un raccordo preciso con il disegno che va sotto il nome di «progetto per l'Umbria».

Le dimensioni della battaglia dei chimici della provincia di Terni sono comunque nazionali. Le fabbriche risentono di scelte generali di politica economica che hanno determinato uno sviluppo distorto della produzione chimica, trascurando la ricerca e la chimica fine. L'integrazione delle fabbriche chimiche della provincia di Terni nel tessuto economico umbro, in un disegno di ripresa e di rinascita dell'economia regionale, passa essenzialmente per un nuovo rapporto con i settori portanti dell'agricoltura e dell'edilizia. Le nuove scelte devono essere compiute in questa direzione: non ci sarà sviluppo della chimica se non ci sarà sviluppo dell'agricoltura e della edilizia e viceversa.

Il rilancio della ricerca applicata dovrà essere indirizzato alla definizione di fibre e materie plastiche a contenuto tecnologico più avanzato.

Che ruolo può svolgere ad esempio la «Terni chimica» nella produzione e nella distribuzione dei concimi, per superare la intermediazione parassitaria della Federconsorzi? Che prospettiva apre la battaglia per la diversificazione alla Montefibre, che collegamenti possono esistere tra l'impegno per lo sviluppo dell'Elettrocarbonium di Narni e la battaglia per la ripresa della siderurgia e in particolare della «Terni»?

Questi sono alcuni dei problemi da affrontare lunedì all'attivo della FILCEA, per mettere a punto fin da oggi i temi da affrontare alla conferenza di produzione.

Poste di serie B

«La DC nuova è già cominciata». Infatti il ministro delle Poste Orlando, deciso a stroncare il clientelismo e il sottogoverno, ha preso una decisione coerente. Le direzioni delle Poste provinciali di Terni e di Viterbo (rispettivamente 257 e 181 dipendenti) sono state rivalutate di livello, per declassare, a livello più basso, le direzioni provinciali di Taranto (518 dipendenti) e di Foggia (567 dipendenti), il collegio in cui viene presentato Orlando. Motivo: poter assicurare ad amici e sostenitori posti di direzione nelle Poste delle località dove il ministro è candidato (poiché se si declassa il livello delle Poste non occorre un titolo di studio particolarmente elevato per essere assunti).

E' chiaro che questa misura avrà delle conseguenze per le Poste di Terni. Già si è diffusa la notizia che l'attuale direttore se ne dovrà andare. E' una ottima occasione, per i dc locali, seguendo l'esempio del ministro Orlando, dimostrare che, grazie ai «profondi» processi di rinnovamento (Scelba, Gava, Micheli, Malfatti, Radi) gli interessi dei gruppi di potere prevarranno ancora su quelli del Paese e delle comunità.

Parleremo lo stesso

Il professor Dozza, presidente del Consiglio dell'Opera Universitaria (e candidato in pectore al ruolo di futuro rettore dell'ateneo) ha negato l'autorizzazione per l'uso di una sala della Casa della Studentessa al fine dello svolgimento lunedì 7 di un'assemblea-dibattito indetta dalla sezione Universitaria del PCI con il compagno on. Ludovico Maschiella sul tema del rapporto tra Partito Comunista e nuove generazioni.

Nessuna meraviglia. Già il rettore Ermini, durante questo anno accademico, ha ripetutamente ostacolato lo svolgimento di iniziative politiche e culturali indette dalla Sezione Universitaria, e il prof. Dozza rappresenta oggi una continuità non contestabile con la trentennale gestione rettorale (lui orgogliosamente dichiara di non essere iscritto a nessun partito).

La Democrazia Cristiana, in Umbria come altrove non si smentisce: lo stesso uso arrogante del potere, la stessa privatizzazione delle strutture pubbliche, lo stesso paternalistico atteggiamento nei confronti dei giovani e degli studenti, la stessa paura del confronto civile e della discussione sui temi di maggiore interesse (ma se non ricordiamo male con Laffranco, ai tempi del FUAN il clima era diverso, i rapporti più cordiali e più «aperti»... alla goliardia). Così le sale della casa della studentessa possono essere utilizzate per festicciole o ritrovi di tipo goliardico, ma le assemblee non sono permesse a meno che, come dice il prof. Dozza, «non riguardino i problemi dei servizi universitari», che vuol dire che l'unico interesse degli studenti deve essere quello della «sopravvivenza», (fatto smentito dalla stessa politicità della lotta per i servizi).

Per quello che riguarda l'episodio, nel ribadire che ci battiamo contro la Democrazia Cristiana perché tutte le strutture siano aperte a tutte le iniziative democratiche (anche a quelle dei democristiani... che sono piuttosto assenti) riproponiamo che tutte le organizzazioni ed i partiti democratici si presentino ad un confronto con gli studenti per dibattere i temi di questa difficile ed importante campagna elettorale.

In questo senso il Partito Comunista Italiano invita i giovani, gli studenti ed i cittadini all'incontro che si terrà lunedì 7 alle ore 21 nella casa della studentessa sui temi indicati con l'on. Maschiella.

INDUSTRIA MOBILI CALZONI

SS75/BIS TRASIMENO-OVEST - TEL. (075) 79.165 - ELLERA (PG)

DA GIOVEDI' 3 GIUGNO

COLOSSALE VENDITA MOBILI

A PREZZI SCONTATI fino al 70%

Alcuni esempi:

Poltrone	da L. 120.000		L. 60.000
Divani	da L. 230.000		L. 120.000
Salotti (divano 3 posti + 2 poltrone)	da L. 450.000		L. 250.000
Salotti con divano letto	da L. 500.000		L. 270.000
Soggiorni componibili (4 elementi + tavolo allungabile + 6 sedie)	da L. 750.000		L. 450.000
Soggiorni componibili in noce massiccia (4 elementi + tavolo allungabile + 6 sedie)	da L. 1.250.000		L. 690.000
Camera ragazzi (armadio, letto, comò, scrittoio, sedia e comodino)	da L. 500.000		L. 270.000
Camera singola	da L. 570.000		L. 300.000
Camera matrimoniale noce (armadio stagionale 6 ante giraletto)	da L. 1.600.000		L. 850.000
Cucina componibile americana	da L. 550.000		L. 280.000

STOCK LAMPADE E LAMPADARI

LA VENDITA TERMINA IL 10 LUGLIO

CONSEGNE GRATIS A DOMICILIO

Questa vendita è stata organizzata dalla publivox - 051 - 374849